

I CONSIGLI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

«Sistematiche violazioni della direttiva Habitat
Servono più controlli e multe per i trasgressori»

«NEL 2014 la Commissione europea, direzione generale "Ambiente" ha aperto la procedura di indagine "EU Pilot 6730/14/ENVI" - scrive il Gruppo d'intervento giuridico Onlus - diretta ad accertare se esista in Italia una prassi di sistematica violazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat a causa di svariate attività e progetti realizzati in assenza di adeguata procedura di valutazione di incidenza ambientale (Via o Vinca) in aree rientranti in siti di importanza comunitaria (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps) componenti la Rete Natura 2000, individuati rispettivamente in base alla direttiva dell'Europa sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, la fauna, la flora, e la direttiva sulla tutela dell'avifauna selvatica». Insomma è più di un anno che l'Europa incalza l'Italia anche per quanto riguarda l'attività estrattiva sulle Apuane sulla quale è aperto un capitolo apposito all'interno della procedura d'indagine. A questo punto «il rischio è sempre più l'apertura di una procedura giudiziaria per violazione della normativa comunitaria e, in conseguenza, di eventuale sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia europea con una pesante sanzione pecuniaria a carico dell'Italia». La Commissione europea, a marzo, ha preso atto della «buona volontà» dell'Italia di riparare ai problemi ma ha evidenziato, al tempo stesso, «che in Italia vi sia un problema di natura

sistematica nell'applicazione delle disposizioni della direttiva Habitat». Criticità ammesse, senza riserva, dalle stesse autorità italiane a novembre del 2014. Al di là delle buone intenzioni dell'Italia, che dovrebbe essere messe in pratica dalla Strategia nazionale per la biodiversità 2011-2020, la Commissione ha dato ben 21 «consigli» al governo: nessuna deroga alle valutazioni di impatto ambientale (neppure per tagliare gli alberi), incrementare la trasparenza delle Vinca o Via, accertare che gli enti gestori dei siti Natura 2000 siano in grado di garantire il pieno rispetto della direttiva (i Comuni, ad esempio, non hanno competenze e organici sufficienti a farlo), rafforzare il ruolo degli enti gestori. E ancora creare un archivio informatico delle Vinca o Via, aggiornamenti periodici dei siti Natura 2000 (estensione, carte, habitat etc.), rendere obbligatorie le Vinca e stabilire una durata massima per le Vinca di 5 anni, assicurare che le prescrizioni impartite vengano effettivamente applicate, rafforzando il ruolo del Corpo forestale dello stato. Poi prevedere sanzioni proporzionate al danno per chi non esegue le misure di mitigazione e compensazione, rafforzare il controllo di enti nazionali e regionali e soprattutto affidare i monitoraggi prima, durante e post opera all'ente di gestione del sito e non al proponente il progetto.

Francesco Scolaro

